

IL VERDE PUBBLICO: COME È POSSIBILE GESTIRLO SENZA CONOSCERLO NEL DETTAGLIO?

di Roberto Stucchi

dottore agronomo libero professionista - Brescia



Fig. 1 – Sopra, alberature in parco pubblico; sotto, viale cittadino di platani.

Sembra impossibile ma non è raro trovare, ancora oggi, Amministratori pubblici che non dispongono di dati qualitativi e quantitativi sul patrimonio verde del Comune che gestiscono. E non si parla di piccoli centri abitati, ma di città di una certa dimensione con una superficie territoriale e un carico umano di notevoli dimensioni (Fig. 1).

Perché questo accade in Italia nel 50% dei Comuni.

Nei paesi nordeuropei, così come negli Stati Uniti, il verde pubblico viene visto e vissuto con un occhio molto più consapevole, sia dagli Amministratori che dagli stessi cittadini.

È proprio questa la parola chiave: consapevolezza, che passa attraverso la conoscenza, senza la quale si cade sempre nella trappola dell'approssimazione.

La tendenza pare però positivamente invertirsi da una decina di anni anche in Italia grazie ad una sempre più diffusa presenza dei dottori agronomi-forestali sul territorio. Non è raro oggi ritrovare agronomi incaricati della progettazione e programmazione delle opere a verde mentre fino a 10 anni fa gli stessi venivano contattati per riassetare errori di progettazione

compiuti da figure professionali prive di conoscenze specifiche in agronomia e botanica.

Nel campo della gestione, il primo imprescindibile strumento per ottimizzare e velocizzare le opere è il censimento informatizzato del patrimonio verde. Il censimento rileva il patrimonio verde e gli elementi a servizio di esso.

In questo la tecnologia ha fatto passi enormi in questi ultimi 10 anni grazie alla crescita dell'informatica. Oggi sono infatti disponibili sul mercato software di raccolta ed elaborazione dei dati geografici: i cosiddetti sistemi *geografico-informativi*, o GIS (*Geographic Information Systems*).

Nei sistemi GIS, ciascun oggetto viene gestito come l'insieme di due componenti: quella "geografica", che ne definisce sia la posizione, riferita ad un sistema di coordinate nello spazio, sia il tipo



Fig. 2 – Palmare T-GIS utilizzato per applicazione GINVE nel censimento e nella gestione del verde,

di rappresentazione (punto, linea, poligono, ecc.) e quella “descrittiva”, che contiene tutte le informazioni non grafiche (o attributi) legate all’oggetto rappresentato. Grazie alla presenza di un database relazionale che collega queste due componenti principali, tali software consentono di archiviare, aggiornare ed organizzare in maniera rapida e precisa una quantità pressoché illimitata di dati riferiti al territorio.

Una base dati creata tramite un sistema GIS, od implementata in esso, si presta facilmente a molteplici elaborazioni, tra cui:

- visualizzazione, direttamente su una cartografia digitale, di tutte le informazioni collegate alle entità grafiche rappresentate (ricerca “point-and-click”);
- analisi spaziali dei dati;
- misurazioni (lineari ed areali);
- elaborazione di cartografie tematiche.

Oltre a questi strumenti di base, esistono altre funzionalità più specifiche disponibili con i software GIS dedicati al censimento e alla gestione del verde (**Fig. 2**):

- presenza di apposite schede già predisposte per la raccolta dei dati, suddivise per tipologie (alberi, arbusti, siepi, tappeti erbosi, elementi di arredo urbano, ecc.);
- quantificazione e programmazione temporale degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- calcolo dei costi di gestione (Computo Metrico Estimativo);
- report automatici per l’aggiornamento e la verifica dei dati in tempo reale, anche da remoto (pc o palmare tramite connessione internet), in base alle manutenzioni effettuate;
- monitoraggio dello stato fitosanitario degli elementi vegetali e pianificazione di mirati interventi di difesa;
- consultazione di dati storici (potature pregresse, alberi abbattuti, ecc.) per analizzare i cambiamenti avvenuti nel corso degli anni;
- consultazione di eventuali dati ipertestuali collegati (fotografie, documenti Office, disegni Autocad, ecc.);
- pubblicazione dei dati su web.

L’acquisizione di una siffatta metodologia di lavoro, dovrebbe essere considerata non come un fastidioso onere (come invece spesso accade), bensì come un investimento di risorse economiche ed umane, finalizzato ad una politica atta ad individuare e a programmare tutta una serie di interventi di miglioramento del patrimonio pubblico (conservazione e recupero delle aree verdi esistenti, riqualificazione di zone degradate, progettazione di nuovi spazi ricreativi, ecc.).

Soltanto interventi mirati e programmati sono in grado di garantire e dimostrare ai cittadini che i soldi spesi per il patrimonio pubblico non derivano da maldestre improvvisazioni o errori gestionali. Tutto il resto costituisce unicamente azione estemporanea, a carattere di emergenza, che non può contenere elementi migliorativi ma soltanto, nel migliore dei casi, di pura conservazione dello stato del patrimonio verde.

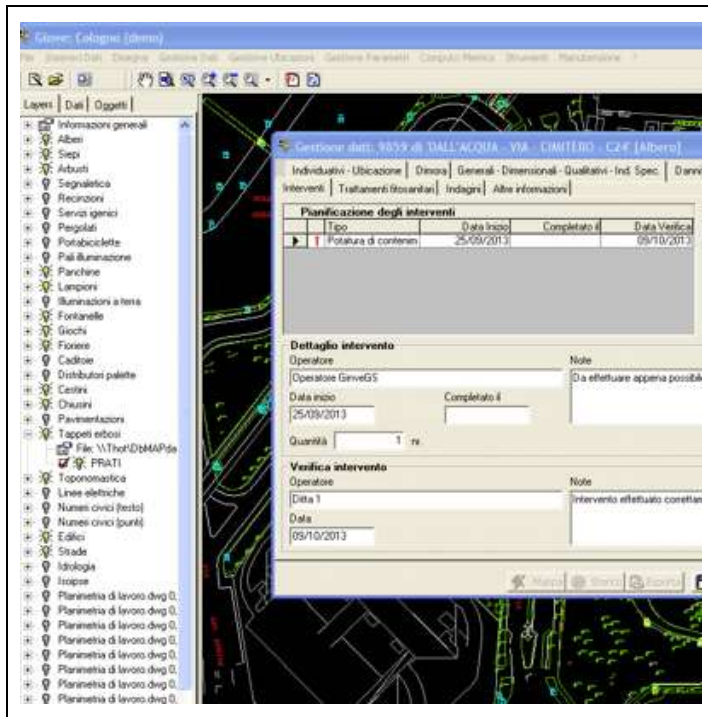


Fig. 3 – Schermata video di una funzione del programma di gestione informatizzata del verde pubblico GINVE.

In questo contesto, due elementi chiave generano la sinergia vincente: la professionalità di chi esegue il censimento e l'efficienza del software impiegato.

Per la prima voce, per parte mia, la sollecitazione che vado a fare ai Comuni italiani è quella di dare grande risalto alle competenze dei laureati in scienze agrarie e forestali, mentre per la seconda voce, quella riferita all'efficienza del sistema informatico, l'attenzione la vado a porre sui programmi che in grado di gestire, in modo semplice ma completo, sia il verde pubblico sia l'arredo ad esso collegato (es. Ginve, Fig. 3).